

I conti Sforza

Lanfranco Maria nasce nel 1890 dagli Sforza di Corinaldo (Marche). La famiglia si era però già trasferita a Trieste da un paio di generazioni. Nel locale cimitero si trova ancora la tomba di famiglia ma in essa non figura che Lanfranco e la di lui moglie vi siano stati sepolti. Probabilmente riposano in Austria, loro patria di adozione. Figlio di Norberto Tiberio e di Berta Benkey de Brüll, ottiene la maturità a Trieste nel 1910, allora austriaca. Possedeva proprietà in Südtirol e la "Siedlung Lachhof" a Hall (Tirolo austriaco), quest'ultima costruita come "deutsche Umsiedlung für Südtiroler". Erano denominati "Siedlungen" (situate in periferia di molte città tedesche), quei complessi abitativi ideati già nel periodo pre-nazista con concetti razionali di essenzialità e aperti verso l'esterno. Più tardi, servirono di abitazione anche ai germanofoni sudtirolesi che desideravano trasferirsi oltralpe in seguito alla politica del governo italiano. Il 5 agosto 1926 si unisce in matrimonio con Maria Antonietta Winger a Partenkirchen (Baviera).

Da noi i coniugi Sforza arrivano verso la metà degli anni Trenta del Novecento. Nel 1943 cede (sic!) il suo quartiere abitativo del "Lachhof" al Gauleiter Franz Hofer il quale si insedia con la sua famiglia. C'è da chiedersi se vi è stata vendita o confisca, in quanto Lanfranco era ebreo convertito al cattolicesimo. I Brüll infatti erano fra le famiglie ebraiche più ricche e conosciute della città di Vienna e per

questa ragione faccio fatica a credere in una vendita.

Fatto sta che alla fine della guerra viene costituita in Austria la Commissione Böhmer che, tra il 1945 e il 1960, esamina la questione dei beni sequestrati durante l'occupazione nazista, per far luce sulle pretese avanzate dai vecchi proprietari. Gli eredi di Lanfranco, morto all'inizio degli anni Cinquanta a Lugano, intentano una causa allo stato austriaco per la restituzione del Lachhof, causa che termina solamente nel 1960 con la motivazione "Egli (lo Sforza), sulla base della sua provenienza non poteva essere perseguibileera un ebreo che aveva saputo camuffare talmente bene le sue origini che nessuno l'avrebbe preso per tale, escludendo il pericolo di una persecuzione



da parte dei nazi. Lanfranco Sforza era meticcio di primo grado" (da interpretare che era ebreo da uno dei genitori). Anche gli Hofer si vedono rifiutare la loro richiesta di restituzione.

La baronessa Margherita Culmo era ospite degli Sforza alla Barca. Muore a Bioggio il 20 marzo 1943, istituendo un legato alla Parrocchia ancora in vigore oggi. La Culmo aveva sposato S.E. Giorgio Privileggio Pascià (1841-1916) di Rovigno (Istria), città alla quale lasciò in eredità i suoi beni, oltre agli archivi. Il titolo di Pascià veniva concesso dal re d'Egitto ai Capitani di lungo corso. Giorgio fu al servizio di Massimiliano d'Austria, del Lloyd austriaco e contrammiraglio della Marina egiziana, meritandosi il titolo di "Pascià".⁴

⁴ Archivio personale dell'autore e Archivio parrocchiale di Bioggio (in seguito denominato APar Bioggio)